

L'incontro con i Ghiottoni

Dorothy fu svegliata da un urto così improvviso e forte che, se non fosse stata sdraiata sul suo soffice letto, avrebbe potuto farsi male. Si mise a sedere e si accorse che la casetta non si muoveva più. Non era buio: i raggi luminosi del sole filtravano dalla finestra inondando la stanzetta.

Balzò dal letto e corse ad aprire la porta, seguita da Totò. Il ciclone aveva posato la casa in un paese di straordinaria bellezza. Tutt'intorno c'erano delle ampie distese verdeggianti, con alberi maestosi, ricchi di frutti appetitosi. Da ogni parte si vedevano fiori splendidi; uccelli dai piumaggi rari e brillanti cantavano e svolazzavano fra gli alberi ed i cespugli. Poco lontano un ruscello scorreva scintillando tra sponde rigogliose e mormorando con una voce che piacque alla ragazzina, vissuta così a lungo fra le grigie e aride praterie.

Mentre stava osservando lo splendido paesaggio, Dorothy notò che veniva verso di lei un gruppetto di persone, le più strane che avesse mai viste.

Erano tre uomini e una donna, pressappoco della sua statura, tutti vestiti in modo singolare. Portavano cappelli rotondi che finivano a punta, alti due palmi sopra le loro teste, con campanellini intorno alle falde che tintinnavano dolcemente ad ogni movimento. I cappelli degli uomini erano blu; la donna, invece, aveva un cappellino bianco ed indossava una tunica bianca che scendeva in pieghe dalle sue spalle; su di essa erano sparse delle stelline che scintillavano al sole come diamanti. Gli uomini indossavano abiti blu, della stessa tonalità dei cappelli, e calzavano stivali ben lucidati, con un ricciolo blu alle punte. Due di essi avevano la barba.

La donna, la più anziana del gruppo, andò incontro a Dorothy, si inchinò profondamente e disse con voce dolce:

- Benvenuta, nobilissima Maga, nella Terra dei Ghiottoni! Ti ringraziamo di aver ucciso la Malvagia Strega dell'Est e di aver liberato il nostro popolo dalla schiavitù.

Dorothy si meravigliò:

- Sei molto gentile, ma ci dev'essere un errore.

Non ho ucciso nessuno.

- È stata la tua casa - replicò la vecchietta con un sorriso - ed è la stessa cosa. Guarda! - continuò indicando l'angolo della casa. - Ci sono due piedi che spuntano da sotto quella trave.

Dorothy guardò e non poté trattenere un grido di paura: proprio sotto l'angolo della grande trave su cui poggiava la casa sporgevano due piedi calzati in scarpe d'argento a punta.

- O povera me! O povera me! - gridò Dorothy, giungendo le mani. - La casa dev'esserle caduta addosso. Cosa si può fare?

- Non c'è niente da fare - rispose la vecchina con calma. - Era la Strega Malvagia dell'Est, come ti ho detto, e ha tenuto i **Ghiottoni** in schiavitù per molti anni, sottomettendoli a lei notte e giorno. Ora sono liberi e ti sono riconoscenti per il favore.

- Chi sono i **Ghiottoni**? - chiese Dorothy.

- Sono il popolo che vive in questa Terra dell'Est dove regnava la Strega Malvagia.

- Sei una Ghiottona anche tu?

- No, io vivo nella Terra del Nord, ma sono loro amica. Quando hanno visto che la Strega dell'Est era morta, i **Ghiottoni** hanno mandato un messaggero da me e sono venuta subito. Io sono la Strega

del Nord.

- Santo cielo! - gridò Dorothy. - Sei davvero una Strega?

- Sì, davvero - rispose la donnina, - ma sono una Strega buona e la gente mi vuole bene. Ci sono solo quattro streghe in tutta la Terra di Oz, e due di esse, quelle che vivono nel Nord e nel Sud, sono streghe buone. Quelle che abitano nell'Est e nell'Ovest sono malvagie, ma ora che ne hai uccisa una c'è rimasta solo la Strega Cattiva dell'Ovest.

- Però - osservò Dorothy dopo un attimo di riflessione, - mi avevano assicurato che le streghe erano tutte morte tanti e tanti anni fa.

- Nelle terre civilizzate credo che non esistano più streghe, né stregoni, né maghe, né maghi. Ma, vedi, la Terra di Oz non è stata mai civilizzata, perché siamo tagliati fuori da tutto il resto del mondo. Perciò abbiamo ancora streghe e maghi tra di noi.

- Chi sono i Maghi? - chiese Dorothy.

- È proprio Oz il grande Mago - sussurrò la Strega.
- È più potente di tutti noi messi insieme. Vive nella Città di Smeraldi.

Dorothy stava per rivolgerle un'altra domanda ma proprio in quel momento i **Ghiottoni**, che erano stati zitti fino ad allora, si misero ad urlare in-

dicando l'angolo della casa dove giaceva la Strega Malvagia.

- Cosa c'è? - chiese la vecchietta; poi guardò e si mise a ridere. I piedi della Strega morta erano del tutto scomparsi ed erano rimaste solo le scarpette d'argento.

- Era così vecchia - spiegò la Strega del Nord - che si è dissolta rapidamente al sole. Ma le scarpette d'argento sono tue e dovrai portarle.

Si chinò a raccogliere, ne scrollò la polvere e le porse a Dorothy.

- La Strega dell'Est era orgogliosa di quelle scarpette - disse uno dei **Ghiottoni**. - Sicuramente possiedono qualche magia, ma non sappiamo quale.

Dorothy portò le scarpette in casa, poi uscì di nuovo e disse ai **Ghiottoni**:

- Sono ansiosa di tornare da mio zio e da mia zia. Potete aiutarmi a trovare la strada?

I **Ghiottoni** e la Strega si guardarono fra loro, poi si rivolsero a Dorothy e scossero il capo.

- Verso Est, non lontano da qui - disse uno, - c'è un grande deserto e nessuno riuscirebbe ad attraversarlo.

- E lo stesso a Sud - precisò un altro; - io ci sono stato e l'ho visto. Il Sud è il Paese dei Grassoni.

- Mi hanno detto - intervenne il terzo - che è lo stesso ad Ovest. E quel Paese dove vivono i Luccichini è dominato dalla perfida Strega dell'Ovest, che ti renderebbe sua schiava se la incontrassi.

- La mia casa è al Nord - disse la vecchina. - E al confine c'è lo stesso grande deserto che circonda la Terra di Oz. Ho paura che dovrai vivere con noi, mia cara.

Dorothy si mise a singhiozzare. Le sue lacrime toccarono il cuore tenero dei **Ghiottoni**, che immediatamente tirarono fuori i loro fazzoletti e cominciarono anch'essi a piangere. Allora la vecchina si tolse il cappello e lo mise in equilibrio sulla punta del naso, contando con voce solenne: "Uno, due, tre". Improvvisamente il cappello si trasformò in una lavagna su cui era scritto a grandi lettere col gessetto bianco:



La vecchietta tolse la lavagna dal naso e dopo aver letto quelle parole chiese:

- Ti chiami Dorothy, cara?

- Sì - rispose la ragazzina guardando in su e asciugandosi le lacrime.

- Allora devi andare alla Città di Smeraldi. Forse Oz ti aiuterà.

- Dov'è questa città?

- È esattamente al centro del Paese; è il regno di Oz, il grande Mago di cui ti ho parlato.

- Come farò ad arrivarci?

- Devi camminare. È un lungo viaggio attraverso un paese che talvolta è piacevole e talvolta tetro e terribile. Tuttavia userò le arti magiche che conosco per tenerti lontana da ogni male.

- Non verresti con me? - supplicò Dorothy, che cominciava a considerare la vecchina la sua unica amica.

- No, non posso, ma ti darò un bacio e nessuno oserà fare del male a chi è stato baciato dalla Strega del Nord.

Si avvicinò a Dorothy e la baciò dolcemente sulla fronte, lasciandovi un'impronta rotonda e brillante di cui Dorothy si accorse poco dopo.

- La strada per la Città di Smeraldi è lastricata di

pietre gialle - le disse la Strega, - perciò non potrai perderti. Quando sarai da Oz non aver paura di lui, ma raccontagli la tua storia e chiedigli di aiutarti. Addio, mia cara!

I tre **Ghiottoni** le fecero un profondo inchino e le augurarono buon viaggio. Dopodiché si allontanarono fra gli alberi.

La Strega fece a Dorothy un amichevole cenno col capo, girò tre volte sul tallone sinistro e immediatamente scomparve.